

«Ho cercato e ho trovato»:

ambientazione introduttiva

*Paolo Trionfini*

Di solito non è conveniente presentare un prodotto declamandone le qualità in negativo. Per questo volume, che costituisce un'anomalia in positivo, tuttavia, ci si può concedere un'eccezione, provando innanzitutto a specificare cosa non sia.

Non è, infatti, il tentativo di tracciare una biografia, non solo perché è il risultato dello sforzo di diversi autori, ma anche perché aspetti e momenti significativi della parabola esistenziale di Carlo Carretto sono rimasti – per così dire – in penombra, non adeguatamente illuminati dai pur ricchi contributi che compongono il volume. Non è, inoltre, il profilo spirituale dello scrittore religioso italiano che, nel corso del Novecento, ha venduto nel mondo più copie dei suoi scritti, anche se spunti rilevanti attorno alla «storia di un'anima» irrompono prepotentemente in tutti i passaggi messi a fuoco nell'articolazione dei contributi raccolti. Non è nemmeno una miscellanea di saggi sparsi, che cercano di cogliere le peculiarità di una figura che si è imposta alla ribalta della scena calcata nel corso della sua vita; per quanto, nelle diverse angolature proposte, si possa individuare una tensione continuamente sospinta a cercare il *pro-*

*prium* di questo straordinario – nel senso etimologico del termine – personaggio.

Il volume non è riconducibile a nessuno di questi generi, anche se, in un certo senso, li racchiude tutti. L'apparente paradosso rimanda alla genesi di quest'opera, concepita in occasione del centenario della nascita (1910-2010), in vista del quale si è costituito un comitato – composto dall'amministrazione comunale di Spello, dalla diocesi di Foligno, dai Piccoli fratelli del Vangelo di Spello, dai Piccoli fratelli di Jesus Caritas di Sassovivo, dall'Azione cattolica italiana e dall'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI – per mettere a punto un progetto di ricerca intorno alla figura di Carlo Carretto. Tra i passaggi individuati, si è data la priorità all'ordinamento e all'inventariazione con criteri scientifici delle carte di Carretto, conservate nell'abbazia di Sassovivo, attraverso il sostegno della Regione Umbria, alla quale vanno i più sentiti ringraziamenti.

Sulla scorta della documentazione, poi, gli studiosi coinvolti hanno potuto attingere a un patrimonio archivistico che ha permesso loro di mettere a fuoco alcuni aspetti della figura di Carretto fino ad ora non adeguatamente esplorati, che sono stati quindi presentati in occasione di un riuscito convegno, tenutosi a Spello il 1° e il 2 ottobre 2010. Per la realizzazione, si è contratto un debito con i soggetti promotori del progetto che si vorrebbe ora estinguere, esprimendo pubblicamente il senso di profonda gratitudine ai loro rappresentanti, nelle persone di Sandro Vitali e Liana Tili (sindaco e assessore alla cultura del Comune di Spello), monsignor Gualtiero Sigismondi e don Diego Casini (vescovo di Foligno e

parroco di Santa Maria Maggiore di Spello), Franco Miano e Luigi Borgiani (presidente e segretario dell'Azione cattolica italiana), nonché alle comunità legate allo spirito di Charles de Foucauld. I risultati degli approfondimenti proposti hanno, infine, costituito la spinta per arrivare a questo volume, che vede la luce anche grazie a un contributo del Ministero per i beni e le attività culturali.

La multiforme eterogeneità di apporti in questo caso non rappresenta un limite. Semmai, il coinvolgimento di studiosi con sensibilità e competenze differenti ha permesso di indagare più incisivamente sulla movimentata – non solo metaforicamente – vicenda di Carlo Carretto: prima negli anni della sua formazione in Piemonte; poi nel coinvolgimento nel mondo della scuola, con particolare riferimento alla permanenza in Sardegna; quindi nell'appassionata stagione come presidente nazionale della Gioventù italiana di Azione cattolica; infine, dopo l'esperienza nel deserto del Sahara e l'entrata nella congregazione dei Piccoli fratelli di Gesù, legata alla spiritualità di Charles de Foucauld, nella fondazione e animazione della fraternità di Spello dei Piccoli fratelli del Vangelo.

I densi passaggi che hanno scandito la parabola biografica di Carretto (1910-1988), rendendolo un protagonista della storia religiosa e civile del «secolo breve» – di cui secondo la definizione originaria ha abbracciato gli estremi temporali fissati dalle guerre che ne hanno scosso gli equilibri – sono al centro delle ricostruzioni qui ospitate. Si parte infatti, attraverso l'ampio saggio di Ernesto Preziosi, dall'approfondimento della sua formazione, che poi negli anni Trenta si è trasformata – non è una mera sovrapposi-

zione di termini – nella seminazione formativa per migliaia i giovani, attraverso l'assunzione di responsabilità a livello diocesano (Torino) e regionale (Piemonte) nella Giac. Si passa poi, attraverso il puntuale contributo di Luciano Caimi, alla messa a fuoco dell'impegno maturato in ambito scolastico nell'esercizio della sua professione (ma anche nell'associazionismo di settore), che ebbe negli anni della Seconda guerra mondiale un prolungamento fecondo in Sardegna, a Bono in particolare, dove Carretto fu direttore didattico, rinsaldando i vincoli comunitari nel piccolo centro del Goceano.

Si prosegue quindi, non solo idealmente, all'interno di questo itinerario con l'attento scavo compiuto da Paolo Trionfini sulla «lunga» stagione della presidenza della Giac, che proiettò Carretto su scenari più larghi, rendendolo una delle figure di riferimento più autorevoli nel mondo cattolico italiano nella fase di ricostruzione della nazione. Si approda infine, tramite lo studio messo a punto da Giorgio Campanini, all'effervescente e creativo periodo di preparazione, celebrazione e recezione del Concilio Vaticano II, vissuto – come è stato lucidamente sottolineato – nell'ansia di «riforma» della Chiesa.

Questa constatazione è anticipata nella originale analisi – la prima, per così dire, trasversale – compiuta da Leonardo De Mola sulle fonti dell'ecclesio-logia di Carretto, che scaturiscono da una pluralità di scritti, anche inediti, sviluppati tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Fa da *pendant*, affrontando quasi lo stesso arco temporale sul versante del rapporto con la politica, l'acuta disanima svolta da Augusto D'Angelo, che individua, come caratterizzazione peculiare di Carretto, una «scelta» che non esita a

definire «religiosa», nell'evoluzione anche sofferta che lo ha caratterizzato. Sullo sfondo rimangono i rapporti tra Carretto e Gedda, che sono stati minuziosamente sviscerati da Mario Casella, andando oltre la coincidenza transitoria del loro impegno pubblico comune.

Prova a ricomprendere la trama complessiva della vita di Carretto, lasciando emergere i connotati della sua spiritualità, il coinvolgente ritratto di Gian Carlo Sibia che, nella chiusa, si domanda se si possa arrivare a definirne una «sigla riassuntiva». L'interrogativo, rimasto aperto, può essere forse chiuso in modo definitivo spiegando il titolo di questo volume, che riecheggia l'omonima opera del 1983, non a caso intrisa di riferimenti autobiografici: *Ho cercato e ho trovato*. La parabola di Carlo Carretto è stata, infatti, una continua ricerca dell'«esperienza di Dio» e dell'«esperienza di Chiesa», attraverso la «terribile realtà della sua fede», in un'epoca di profonda transizione, che senza esitazioni considerò «di una vastità e portata mai viste». Al «cambiamento radicale» tratteggiato, il piccolo fratello, al di fuori di contrapposizioni di maniera, arrivava a sovrapporre la «stabilità più radicale ancora» della fede, nella misura in cui si sapeva immergere nella storia.

Da questo punto di vista, allora, anche la ricerca condotta sul profilo di Carlo Carretto, a cui questo volume offre un ulteriore, prezioso tassello, non può dirsi mai definitivamente conclusa.